

La politica dov'è

Poi dice che la Basilicata non è una regione interessante: unica in Italia che andrà a votare non il 3-4 aprile 2005, bensì il 17-18 aprile 2005 perché il Consiglio di Stato ha riammesso una Lista di sinistra (Unità Popolare, presente solo a Potenza e provincia) nella corrida elettorale. Sono più o meno sconvolti i candidati che nel corso degli ultimi 15 giorni hanno investito molto denaro (per cene a pagamento - si vociferava di 500 euro a cranio da devolvere al personaggio politico che si ricandida - serate in discoteca con comizio o passerella finale della candidata/o; spettacoli musicali in piazza "per far divertire il popolo"; riunioni condominiali farcite di chiacchiere e pasticcini; opuscoli e libretti e manifesti giganti e "santini" a colori in cui tutti ridono senza motivo al di sopra di slogan che fanno a pugni con la lingua italiana di prima Elementare; per i troppi locali presi in fitto - mille o quattromila euro in 20 giorni - in cui far stazionare i simpatici agit-prop che tengono sotto debito controllo il secchio pieno di colla utile per l'attaccinaggio semiclandestino; per le bimbe di 27-30 anni cariche di deodorante in cerca di un posto di lavoro finanche precario; e la truppa degli scrocconi di tipo paesano che vivacchiano bighellonando dentro i comitati elettorali di qualunque organizzazione partitica; il rinfresco analcolico in onore delle signore e signorine che votano a sinistra ma a cui fa quasi ribrezzo il ceto popolare; il costoso marketing elettorale via telefono fisso e via sms e via Internet, eccetera) al fine di aggiudicarsi lo scranno del Consiglio regionale: 9 mila euro al mese da moltiplicare per cinque anni, a cui sommare tanti benefit e indennità e vitalizio pensionistico. Tristi e abbacchiati sono i candidati, che hanno speso soldi e che si sono spesi, perché fino al 16 aprile 2005 devono fare investimenti monetari aggiuntivi (di nuovo: cene, balli in discoteca, buffet, comizi nelle case e nelle parrocchie e nei "salottifici", affissioni, ristampa dei "santini" e quant'altro di pubblicitario, promesse d'ogni risma, sorrisi senza senso, la stretta di mano per tentare di capire il voto, eccetera). Ma la politica dov'è? Difficile trovarne qualche traccia. Nessuno - nemmeno i pimpanti candidati della cosiddetta opposizione di centro-destra - parla, discute, fa proposte serie intorno a temi politici davvero importanti per i 580 mila abitanti della Basilicata, come per esempio: quanto petrolio e gas viene estratto (ed è stato estratto dal 1999 fino ad oggi, aprile 2005) dal sottosuolo della Val d'Agri e della Val Camestra; l'uso - attraverso consulenze, appalti, trattative private, progettazioni, incarichi sperimentali, mutui con la banca irlandese o elvetica o londinese, eccetera - dei 2 miliardi di euro che fanno parte del Bilancio finanziario annuale dell'Ente regionale lucano; quale futuro il ceto politico ha ideato e sta realizzando per le nuove generazioni che guarda caso - soprattutto i giovani laureati di talento - sono costrette a scegliere la via dell'emigrazione. Comunque, qualcosa di nuovo si intravede al di là del muro di nebbia che opprime i calanchi.

Nino Sangerardi

Se Ernst Young è l'advisor di Risanamento spa

Le complesse operazioni sulle società richiedono, spesso, consulenze altamente qualificate. Specie se si tratta di società di notevoli dimensioni coinvolte in gigantesche operazioni di cartolarizzazione, trasferimento o dismissione di ingenti patrimoni immobiliari. Vien da sé che i consulenti così peculiariamente specializzati siano pochi e quindi molto richiesti. Sarà per queste ragioni che, nella vicenda degli immobili ex-Enel finiti alla Domus Holdings S.A. di diritto lussemburghese, ricorrono spesso nomi di consulenti che svolgono molteplici ruoli, pur sempre da consulenti. Succede così che ci si trovi a progettare la fusione di Newreal spa in Excelsia Otto srl (società che controlla il 100% di Newreal spa) con le approvazioni assembleari del caso (24.11.2004). Effettuata la quale, la nuova Excelsia Otto srl cambia nome, scegliendo di chiamarsi Newreal srl. Appena completata questa prima serie di operazioni, "con efficacia in un momento successivo all'efficacia della fusione", Newreal srl si scinde. Destinazione del "ramo" scisso, che contiene "parte del patrimonio in cui la società incorporante (Excelsia Otto alias Newreal srl) subentra per

effetto del presente atto di fusione (fusione fra Newreal spa ed Excelsia Otto srl, ndr) è la società Excelsia Nove srl". Entrambe le Excelsia sono controllate da Domus Holdings Sarl. Le operazioni di: fusione, cambio della ragione sociale, adozione nuovo statuto, scissione, nuova fusione; si perfezionano "l'anno 2004, il giorno 6 del mese di Dicembre in Milano, nella casa in Via dell'Agnello N.18. Avanti a me, Carlo Marchetti notaio in Rho". Il notaio accerta, secondo la prassi di rito, che all'atto della fusione-scissione-fusione "dei creditori delle società partecipanti alla fusione: 1) Parte è stata pagata; 2) Parte ha prestato l'assenso all'attuazione della fusione; 3) Per la residua parte si è provveduto al deposito delle somme corrispondenti presso la Banca Monte dei Paschi di Siena (per Newreal spa fusa in Excelsia Otto) e la Deutsche Bank (per Excelsia Otto rinominata Newreal srl). Il capitale sociale delle vere società coinvolte nell'operazione non supera i 500 mila euro, mentre "ai soli fini della percezione dell'onorario notarile, capitale e riserve della società incorporata ammontano ad euro 292 milioni" e spicci. Ma il notaio,

che percepisce "l'onorario notarile" sulla significativa base di 292 milioni di euro, non è l'unico professionista che ha partecipato alla definizione della maxi operazione condensata in un atto di sei pagine più allegati. Fra i creditori di Excelsia Otto figurano molte strutture e professionisti che hanno prestato servizi e consulenze, anche per importi di milioni di euro: Bain & Company Italy inc, Cheeseright Notaries Public, Global Shared Services, Shearman & Sterling LPP, Cushman & Wakefield, IPI spa, Vitali Romagnoli Piccardi & Associati, Cdc Ixis, Deutsche Bank Ag London, Gesca srl, Allen & Overy, Elvinger Hoss Prussen, Chatham Financial, Notaio Cecala, Studio Legale Tributario, Deutsche Bank Capital Market spa, Reconta Ernst Young spa. Centinaia di professionisti, solo studio Tributario fra Dott. Comm., Rag. Comm, Avv., Prof. e Prof. Avv.; conta oltre cento associati cui si aggiunge la prestigiosa società di Revisione e Advisoring Ernst Young. Singolari alcune delle diciture sulle fatture di prestazioni consulenziali: "analysis of the tax ramifications arising from the Project Domus". Ma, come dicevamo in apertura, non sono molti

i professionisti in grado di seguire operazioni di tanta consistenza e complessità. Così capita che Reconta Ernst Young sia anche la società di revisione della Risanamento spa, prestigiosa società del Real Estate (immobiliare) italiano riconducibile al Cav. Luigi Zunino che con il progetto Domus, con il patrimonio immobiliare passato da Enel a Excelsia Nove (via Newreal spa ed Excelsia Otto) e con il Lussemburgo ha strettissime connessioni. I soci principali di Risanamento spa non lasciano dubbi sulla reale portata della company: Sviluppo Nuove Iniziative spa, Tradim spa, Domus Fin Luigi Zunino snc, Clovis SA, Intrafid srl, Morgan Stanley & co. Inc., Beni Stabili spa, Sviluppi Immobiliari spa, Special K Capital Offshore, K Capital Offshore Master Fund US Dollar LP. Come faranno i professionisti/consulenti a districarsi nel complesso mondo del "tax ramification rising" quando si trovano a svolgere contemporaneamente più ruoli a tutela di interessi confliggenti? Con quale criterio scegliere quando sono in ballo parcelle da centinaia di migliaia di euro? (9. continua)

Nicola Piccenna

Melior Fund, Popolare dell'Emilia e la banca di Lugano

E' nato da poche settimane un nuovo Fondo d'Investimento specializzato in imprese: cioè, investire in industria e servizi. Si chiama "Melior Equity Fund", ed è stato creato da Meliorbanca spa (presidente Pier Domenico Gallo, vicepresidente Guido Leoni, che è amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia, consigliere di Amministrazione della società Dexia Crediop spa, consigliere di Amministrazione della Banca Popolare del Materano). La competenza nel settore è tutta elvetica: la Banca Gesfid, una banca che la stessa Meliorbanca spa controlla al 100% dall'anno 2003. Banca Gesfid è un istituto di credito privato indipendente di diritto svizzero, con sede a Lugano, specializzata nel "private banking" per una clientela medio-alta. Attualmente ha in gestione un patrimonio complessivo di 2 miliardi di euro. Fondata nel 1978 da Anto-

nio Saladino come società di gestioni patrimoniali, nel corso di dicembre 2003 ha ottenuto la licenza bancaria. Nel 2002 il controllo era stato acquisito tramite il 51% da Meliorbanca spa, che nel 2003 ha comprato il restante 49%. Nell'anno 2000 gesfid aveva creato il primo prodotto: un Fondo specializzato in società Internet. Pochi mesi dopo, tenendo conto della caduta delle Borse e della crisi della cosiddetta "new economy", il nuovo prodotto finanziario - First gen - viene trasformato in un "private equity" investendo, sembra in senso positivo, in 11 aziende. Quindi con il 100% di proprietà Meliorbanca spa si crea "Melior Equity Fund", quale fondo d'investimento mobiliare chiuso di tipo riservato, della durata di sette anni (più eventuali tre anni di proroga per completare lo smobilizzo degli investimenti). In che cosa consiste la dotazione monetaria iniziale

di Melior Fund? Una somma di 25 milioni di euro da investire, sottoscritti da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Monte dei Paschi di Siena, Arca, alcuni investitori privati. La società di gestione è "Meliorbanca Asset management sgr"; mentre il global advisor è appunto Banca Gesfid. Il gruppo generale di gestione è supervisionato dal direttore generale di Banca Gesfid, Giovanni Saladino. Il nuovo Fondo italo-svizzero non può investire in settori quali l'immobiliare e quello del credito; e non si pone come obiettivo neppure le biotecnologie o in generale la tecnologia di ricerca. I settori in cui Melior Fund investirà l'euro sono le imprese industriali e di servizi, quelle che producono infrastrutture e facilities, e che hanno fatturati che oscillano da 10 a 30 milioni di euro, già in stato di crescita e con manager e dirigenti capaci e nelle condizioni di

far crescere l'azienda con un tasso superiore al 15% all'anno. Il taglio medio degli investimenti sarà di 3-5 milioni di euro, per acquisire in questo modo maggioranze oppure minoranze societarie significative. Sembra che siano in corso trattative per concludere due investimenti: uno riguarda un'impresa in sviluppo che opera nel comparto dell'automazione dei trasporti, e l'altra azienda in cui investire sarebbe quella che "produce energia biocompatibile". Da ricordare che tra gli azionisti del Gruppo Meliorbanca ci sono, tra gli altri: Ministero del Tesoro (Iged), Inail, Banca Nazionale del Lavoro, Compagnie Monegasque De Banque, Inps, Unibanca spa, Credito agricolo e Industriale spa, Assicurazioni Generali spa, Rari Nantes Marcon srl, Società Cattolica di Assicurazione.

Francesco Zito

Internet, un temibile persuasore occulto

La chiamano "nuova tecnologia della persuasione". E' un campo di ricerca scientifica che ha per oggetto due domande semplici e interessanti: il computer e annesse tecnologie possono cambiare i comportamenti degli individui e influenzarli in modo occulto? E sono in grado di modificare persino le convinzioni politiche e indurre l'individuo a compiere azioni che mai commetterebbe? Insomma, si comincerà a studiare il modo in cui il computer, il web, i cellulari e i videogiochi possono essere progettati per cambiare le opinioni e i comportamenti di chi li usa; come gli oggetti elettronici riescono a controllare gli essere umani. Alcune volte però Internet promuove stili di vita sani o tolleranti e quindi ciò risulta positivo. Ma ci sono casi, come quello di certi videogame, che abitano le persone alla violenza o certi siti web che abitano al consumo insen-

sato. Ultimamente negli Usa una bambina computerizzata chiamata "Baby think it over" (ragazza rifletti a fondo) è riuscita a cambiare il modo in cui migliaia di ragazzi e ragazze pensano alla gravidanza, riducendo di fatto la percentuale delle mamme adolescenti. La società Microsoft convince milioni di utenti ad aggiornare il loro software molto più spesso di quanto non sarebbe necessario, attraverso le cosiddette patches; ugualmente la società Amazon persuade i consumatori ad acquistare cianfrusaglie on line, mediante suggerimenti mirati o l'offerta della spedizione gratuita; il sito eBay è stato sviluppato per convincere gli individui a fidarsi di sconosciuti nelle transazioni finanziarie; un videogioco distribuito dalle Forze Armate americane ha riscosso un grande successo nel reclutamento dei nuovi soldati. La tecnologia persuasiva si applica molto più di quanto si creda. I

sistemi informatici oggi tendono a cambiare le idee politiche, il credo religioso, il comportamento nelle relazioni sociali e nei rapporti interpersonali, quanto si studia a scuola. Ovunque la persuasione gioca un ruolo nella vita degli uomini contemporanei sia che siano insegnanti, genitori, politici, venditori, allenatori di calcio. Potenzialmente qualunque sito web viene progettato con l'intenzione di modificare in qualche modo le attitudini e le abitudini dei navigatori. Il web forse non è una piattaforma per la comunicazione, ma una piattaforma per la persuasione. Ci si illude, se si pensa alla Rete come a un'immensa libreria; è molto più simile a un posto nel quale gli ideatori cercano di vendere idee e prodotti. Se i creatori non avessero una ragione - qualcosa che vogliono da te - allora non si sarebbero impegnati a realizzare un sito. Lo scopo di persuasione è la regola, non

l'eccezione. Purtroppo molti utenti di Internet non l'hanno ancora capito: ecco perché la persuasione occulta delle nuove tecnologie potrebbe essere più pericolosa di quella televisiva. Sembra, comunque, che ancora più pericolosi risulterebbero i videogiochi che ormai impazzano su qualunque strumento elettronico-digitale. Il videogame viene anche usato per motivare e convincere le persone. Le organizzazioni di ogni tipo chiamano questo tipo di videogame "training", e per suo tramite promuovono una certa visione del mondo, filosofia di vita, modelli di comportamento: cioè, propaganda. Videogiochi come nuovo tipo di armi psicologiche. E in questo senso si assiste, giorno dopo giorno, all'emergere di un'epoca che usa i mezzi informatici per forgiare i pensieri e i comportamenti della maggior parte degli individui. La nazione, la multinazionale che

lo fa meglio ottiene un potere immenso, anche più grande di quello che possono offrire le armi fisiche. La forma più pericolosa di persuasione hi-tech è quella che viene usata per promuovere la guerra, la violenza, l'odio. Ci sono molti Paesi che utilizzano le tecnologie per gli scopi sopra citati. C'è quindi bisogno di creare sistemi alternativi che sostengano il vivere civile al posto del conflitto permanente. L'essere umano è potenzialmente in grado di convivere in modo pacifico e se le persone interagiscono tra loro si riduce il rischio di conflitti. Bisogna dunque usare Internet e i computer per costruire un mondo più o meno vivibile. Forse è un fine ambizioso, ma occorre intraprendere un'azione positiva ora. L'educazione è la chiave. Le persone necessitano di capire come i computer possono manipolarli. E' l'unica difesa.

Stefania De Robertis

Della consulenza tra Regione e Università di Firenze

L'1 marzo 2005, la Giunta regionale ha approvato la delibera di "rinnovo della convenzione tra la Regione Basilicata ed il Dipartimento di elettronica e Telecomunicazioni dell'Università di Firenze per lo sviluppo della rete telematica della regione". Della Giunta regionale in carica erano assenti i soli Gaetano Fierro e Giovanni Carelli, ultimi approdati alla Giunta Bubbico dopo complesse e prolungate trattative politiche. L'ammontare affatto trascurabile della consulenza da riconoscere ai fiorentini, pari ad euro 90.000, e le modalità di affidamento meritano più di una considerazione e, forse, qualche risposta. Le premesse poste alla base dell'affidamento: "1) la giunta regionale ha approvato il piano Basitel inserito nel P.O.R. Basilicata 2000-2006; 2) la Regione Basilicata ha in corso tale Piano per attuare un ulteriore sviluppo della rete e dei

relativi "servizi finali"; 3) la complessità di infrastrutture, strutture e servizi di natura tecnica richiede competenze integrative e studi mirati che possano favorirne la qualificazione anche con l'impiego ottimale di soluzioni tecniche innovative; 4) esigenze di consulenza esterna per la Regione si prospettano necessarie per la varietà e complessità degli interventi previsti nel piano Basitel, nonché per le forti caratteristiche di innovazione di tale Piano e per la rapida evoluzione tecnologica del settore". Già dalle premesse emerge che la Giunta ritiene "necessariamente" di dover ricorrere a consulenti di fuori regione "per la varietà e complessità degli interventi previsti nel piano Basitel, nonché per le forti caratteristiche di innovazione di tale Piano e per la rapida evoluzione tecnologica del settore". In base a quale evidenza si ritenga non ci siano risorse e competenze

adeguate in regione, non è dato sapere. Nè viene spiegato perchè non si ricorra ad un bando ad evidenza pubblica per ricercare, se proprio si deve, il meglio sul mercato. La Giunta scrive: "Vista la D.G.R. n. 1098 del 24.6.2003, con la quale la Regione Basilicata ha approvato lo schema di convenzione con il Dipartimento di Elettronica e Comunicazioni presso l'Università di Firenze per lo sviluppo della rete telematica regionale". E perchè proprio con l'eccellente Università toscana? Forse il Politecnico di Torino, il Politecnico di Milano, l'Università di Napoli, il Politecnico di Bari, l'Università di Arcavacata di Rende, l'Università di Catania ..., per non citare l'Università di Basilicata tagliata fuori dalla necessità - non meglio motivata - di rivolgersi a strutture fuori regione, forse queste illustri Università non sono all'altezza? A giudizio di chi? La Giunta non spiega

perchè ma prosegue nella delibera: "valutata l'opportunità, al fine di garantire all'Amministrazione un contributo scientifico particolarmente qualificato (aridaje, ndr) di sottoscrivere apposita convenzione con il Dipartimento di Elettronica e Telecomunicazioni dell'Università di Firenze per il rinnovo della consulenza per l'effettuazione di una ricerca avente il seguente oggetto: <<Sviluppo della rete telematica della Regione Basilicata, dei relativi servizi e degli interventi progettuali per la Società dell'Informazione Regionale>>". Strana e singolare appare questa affermazione di impotenza dopo le centinaia di miliardi spesi per Basitel, dopo le autolusinganti affermazioni di successo dell'informatizzazione regionale, dopo le autocelebrative dichiarazioni di capacità ed efficienza progettuale, dopo ... Scoprire che per lo sviluppo della rete telematica

si debba ricorrere all'esterno quando ci sono una decina di società lucane che hanno ricevuto decine di milioni di euro per compiti ed incarichi anche più complessi (sulla carta), sempre con affidamenti diretti (senza gare ad evidenza pubblica), sempre con altisonanti motivazioni in delibera, lascia francamente perplessi. E l'Università di Basilicata è proprio così povera di risorse e di cervelli? Dalla Giunta arriva una iniezione di sfiducia, un bell'esempio per fermare la "fuga dei cervelli" che insieme a quella degli abitanti spopola i nostri paesi e la nostra Regione. Alle nostre domande, ormai da circa un anno, mai giunge cenno di risposta. Dovremmo forse rivolgerci a qualche struttura esterna alla regione? Premesso, visto, ritenuto, richiamato, valutato, tenuto conto che, considerato; deliberiamo di sì.

@@

Sul monitoraggio sismico per la Basilicata

In Basilicata oltre ai sismometri dell'Istituto nazionale di geofisica e Vulcanologia sono presenti: 2 sismometri dell'Università di Cosenza; 5 sismometri (Potenza, Matera, Tito Scalo, Venosa, Villa d'Agri) della rete finanziata dal Ministero dell'Università e della Ricerca al CNR di Tito Scalo, al Dipartimento di Geologia dell'Università di Basilicata e alla Provincia di Potenza; numerosi accelerometri dell'Università lucana, alcuni dei quali in convenzione con la Provincia di Potenza; 8 sismometri installati dall'Agip spa in Val d'Agri; 4 stazioni geofisiche multiparametriche del CNR e 3 rilevatori geodetici satellitari GPS. La Regione Basilicata ha definito, nel 2002, un accordo con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, per la realizzazione delle postazioni della rete Accelerometrica Nazionale in Basilicata. La rete è costituita da 19 postazioni munite di accelerometro digitale, che in caso di terremoto rileverà il valore di accelerazione al suolo, ed invierà i dati in automatico, al centro elaborazioni dati nazionale. Le postazioni si trovano nei Comuni di Melfi, Rionero in Vulture, Muro Lucano, Potenza, Pignola, Satriano di Lucania, Corleto Per-

ticara, Villa d'Agri, Moliterno, Sant'arcangelo, Lagonegro, Latronico, Maratea, San Paolo Albanese, Matera, Tricarico, San Mauro Forte, Pisticci, Valsinni. I dati rilevati dalla rete saranno disponibili attraverso la consultazione di un apposito sito Internet. Attraverso questa impostazione della rete si dovrebbero ottenere alcuni vantaggi: omogeneità dei dati rilevati su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle zone a cavallo di due o più regioni; disponibilità dei dati in tempo reale attraverso l'utilizzo di un sistema di teletrasmissione via GSM; accessibilità alle informazioni e alle banche dati da parte di tutti gli Enti e Amministrazioni interessate; costituzione di una rete principale a maglie abbastanza fitte - 30 chilometri - che potrà essere ulteriormente infittita tramite l'utilizzo di reti locali. Ad oggi, due sono le azioni necessarie per effettuare previsioni in materia di rischio sismico: la redazione della mappa di rischio sismico; lo studio in dettaglio della vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali. La redazione delle mappe di rischio sismico rappresenta un passo necessario e fondamentale per poter effettuare previsioni e quindi poter stabilire

quali devono essere le priorità nella mitigazione del rischio. Per quanto riguarda il territorio lucano, a fronte dei dati già esistenti in materia di vulnerabilità degli edifici, si è in grado di coprire solo una parte della regione; e quindi andrebbe svolto un lavoro di analisi ed elaborazione al fine di rendere i dati analitici omogenei ed utilizzabili soprattutto in prospettiva di raccogliermi altri inerenti la Basilicata. Pertanto i passi da compiere per la realizzazione di una mappa di rischio sismico sono: acquisizione dei dati di pericolosità a livello regionale dalle nuove carte di pericolosità sismica del territorio nazionale redatte nell'anno 2000; redazione di mappe di vulnerabilità di tutti i Comuni della Lucania, analizzando, verificando a campione e completando i dati raccolti in ambito regionale in seguito a due recenti eventi sismici - anno 1990 e anno 1998 - e dei dati raccolti con due progetti dei lavoratori socialmente utili nel biennio 1996-1998 e con la microzonazione di 27 Comuni del Pollino, svolta dal Dipartimento Geotecnica e Geologia applicata dell'Università degli Studi della Basilicata; studio dell'esposizione sulla base di nuovi dati Istat anno 2000.

Imprenditore

Sono un piccolo imprenditore. La mia fabbrichetta esporta il 50% del fatturato: per ogni operaio un investimento di circa 300 mila euro. Cresciuta la produttività tanto da incrementare lo stipendio da 60/70 euro del 1969, 2 settimane di ferie, 44/48 ore lavorative, alla paga odierna di 1000/1500 euro al mese, 38 ore lavorative, 5/6 settimane di ferie. I nostri mezzi sono fermi da quattro anni. Nell'ultimo semestre le materie prime sono cresciute del 50/60%, il dollaro svalutato del 30. Per fronteggiare abbiamo sfornato nuovi articoli, fatto investimenti, razionalizzato gli acquisti. Ci diamo da fare ogni giorno: maestranze e imprenditori. Confrontiamo alcuni costi con un altro Paese europeo: la Germania. Viaggiare in auto ad un venditore

tedesco costa il 70/80% in meno di un venditore italiano; le autostrade sono gratis. Aprire un'azienda in Germania costa dieci volte meno che in Italia. I fallimenti in Germania si chiudono in 6 mesi; in Italia ci vogliono 7-10 anni. Maggiori costi per debitori e creditori. In Germania i pagamenti avvengono entro 15 giorni. Insomma: un'azienda tedesca usa tre volte meno capitale circolante di un'azienda italiana analoga. Un'azienda tedesca paga meno l'energia elettrica e il metano. Non esiste, in Germania, l'Irap. Confrontando poi i nostri costi con quelli dei Paesi emergenti arriviamo al tragicomico che la paga mensile di un cinese o di un indiano è pari a ciò che una ditta italiana paga ad un commercialista per compilare una busta paga: e cioè, 40-60 euro. Ogni giorno mi rendo conto quant'è lontano il mondo produttivo da quello dei cosiddetti garantiti. Confrontiamo i cambiamenti che ha affrontato l'industria piccola e media con quelli dei notabili-garantiti: notai, dipendenti pubblici, insegnanti, deputati e senatori e consiglieri regionali e sindaci, avvocati e sindacalisti, nel corso degli ultimi cinquant'anni. E poi ne parliamo.

L'uomo conviviale di Ivan Illich

Publicata nel 1970, l'opera più famosa di Ivan Illich "Descolarizzare la società" invita a riflettere su questioni molto attuali, ora che tutti cominciano a riconoscere il lato più inquietante della di quel fenomeno politico, economico e sociale che è (stata?) la globalizzazione. Il primo capitolo dell'opera è intitolato emblematicamente "perché dobbiamo abolire l'istituzione scolastica?". Il libro è il risultato della elaborazione di dati socioeconomici interpretati nella chiave utopica di una società educante vista idealisticamente come un villaggio nel quale tutte le attività sono volte a promuovere la vita individuale e sociale, come se io e persona potessero ancora coesistere armoniosamente. Il reale messaggio del libro diventa comprensibile partendo dal principio del limite - soglia dello sviluppo tecnologico - materiale. Illich individua un limite al cosid-

detto progresso oltre al quale la convivenza degli uomini degenera. L'apparente diffusione del benessere viene così ad assumere i tratti alienati della degradazione ambientale, della repressione dell'iniziativa e della creatività personale, della superprogrammazione dei centri di potere con la polarizzazione tra ricchi e poveri sia in termini di reddito sia di partecipazione decisionale al potere. Le critiche sociali di Illich sono anche più circostanziate e investono "la medicalizzazione della vita" con la quale le istituzioni sanitarie espropriano la persona determinando un continuo stato di allerta a tutto vantaggio del sistema industriale. Il sistema dei trasporti riduce invece all'utenza passiva: l'automobile viene imposta come mezzo per il trasporto. L'istituzione scolastica poi indottrina e inculca negli allievi la convinzione che l'istruzione non ha valore sociale

se non è istruzione programmata e scolastica che produce come prodotto la riuscita sociale. Come è accaduto per l'assistenza sanitaria e previdenziale, anche la scuola tenderebbe a spogliare il soggetto della propria personalità per farlo entrare in un circuito di assistenza continua. Il soggetto trattato da assistito viene preso in carico per i suoi bisogni dalle istituzioni che mentre credono e pretendono di soddisfare una richiesta, generano una domanda continua creando una perpetua dipendenza. La fonte della disumanità sistematica risiede nella creazione di una catena di produzione - consumo - dipendenza a cui si contrappone un'alternativa di autonomia - liberazione - autosufficienza. I termini produttività e convivialità si contrappongono come si contrappone la produzione all'azione indipendente, modalità di vita diametralmente opposte. L'uomo

del XXI secolo ha conquistato il potere frustrante di chiedere qualunque cosa perché non riesce a immaginare niente che non possa essergli fornito da un'istituzione. Strumenti onnipotenti lo circondano diventando strumento dei suoi stessi strumenti. La saggezza illiciana permette di leggere l'organizzazione sociale più sul versante dei rapporti che su quello degli interventi. Il punto debole della sua visione risiede nella ingenuità paesana: produrre cultura diventerebbe così solo una questione di rapporti sociali. Smettere di insegnare in modo formale significherebbe cessare di usare le categorie per interpretare la realtà, di applicare un rigore metodologico e di controllare gli apprendimenti decretando la fine di quelle esperienze e di quelle tensioni che fondano l'attuale civiltà mondiale, ovvero le scienze.

Pietro Araldo

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
LA STAMPERIA s.n.c.
di Gaetano e Rosalba LIANTONIO
Via Giardinelle, 14 (Zona Paip)
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Perché non si dà identità senza riconoscimento

Si comincia dalla battuta di William Shakespeare, che dice: "Tutto il mondo è un palcoscenico, e gli uomini e le donne non recitano che una parte". Da sempre ci preoccupiamo di fabbricarci un'immagine capace di piacere agli altri e di assicurarci più potere. E pertanto recitiamo come attori sul palcoscenico del mondo. Perché teniamo tanto a mostrarci migliori di quel che siamo? Ovvio, il nostro tornaconto: più considerazione, più opportunità e dunque più potere. Comunque mostrare è dimostrare e dimostrare è migliorare: se l'altro riconosce un mio talento io mi sentirò motivato a coltivarlo e spenderlo: se sarò riconosciuto un buon capo sarò un capo migliore, se sarò valutata una buona madre sarò una madre migliore. Tra le funzioni più elementari della nostra faccia, o delle nostre molteplici maschere ci sarebbe anche quella primaria di stimarci. Alcune emozioni

sono inevitabilmente legate a questa categoria perenne della nostra immagine. Sono quattro: l'invidia, la vergogna, la pena, la derisione. L'invidia: è il più celato, o malcelato, dei sentimenti ma anche il più attuale. Scatta da un confronto di potere, è spesso gratuito, spesso ingiusto; la società lo condanna perché esprime un'inutile aggressività. La vergogna: nasce dallo sguardo dell'altro, che vede o dice cose che non avremmo voluto mostrare; ci si vergogna anche davanti ad estranei, di cose di cui non avremmo ragione di vergognarci, come inciampare per strada. La derisione: è un attacco diretto all'immagine dell'altro, camuffato con l'ironia: un insieme di riso e di pena, spesso suscitati dallo stesso elemento; per i Padri della Chiesa il riso era una manifestazione diabolica. La pena: come la carità è un sentimento socialmente fuori moda, oggi si preferisce il mutualismo della soli-

darietà; è legata ad uno stato d'inferiorità e per questo è dannosa alla nostra immagine. Purtroppo oggi essere invidiati è diventato improvvisamente bello, ed anche se le società generalmente condannano l'invidia in quanto sentimento anti-sociale, che sollecita le ostilità e boicotta la meritocrazia, l'invidia sembra quasi essere diventata, nell'incertezza delle identità e delle ragioni che muovono le nostre vite, quasi una griffe dell'anima. Da un po' di anni si vive nel mondo della rappresentazione e perciò c'è sete di autenticità. Ma l'autenticità è davvero un valore quando viene identificata con la riservatezza su cui si buttano programmi televisivi e riviste e giornali? Se vogliamo conservare la nostra anima per salvaguardarla dalla confusione del mondo e poterla preservare nei veri rapporti interpersonali, nelle relazioni sociali, bisogna offrire solo la nostra faccia che è poi

la nostra maschera, perché la faccia, dal latino *facere*, la costruiamo noi. La faccia, infatti, è il vuoto del nostro corpo che io non vedo, ma gli altri vedono, per questo la chiamiamo "viso" che vuol dire "visto dagli altri". La nostra faccia è dunque quella che noi costruiamo a partire dallo sguardo degli altri, perché non si dà identità che non sia l'effetto del riconoscimento. Già Aristotele avvertiva che l'individuo, preso singolarmente, non è riconoscibile direttamente e in se stesso, perché la sua leggibilità passa attraverso quella maschera - la funzione sociale - in cui si evidenzia la natura originariamente associativa dell'uomo. Nella nostra società contemporanea l'assunto aristotelico non solo rimane valido, ma l'aumento della complessità delle relazioni e dei criteri di leggibilità lo rende ancora più valido, perché se l'individuo dovesse proporre la sua identità personale al di

lità di quella sociale, in cui si esprime il mondo delle relazioni, apparirebbe folle, e se invece dovesse risolvere la sua identità personale nella funzionalità di quella sociale apparirebbe insignificante. E quindi per evitare follia e insignificanza l'individuo deve giocare quel precario equilibrio che gli consente di rendere visibile la sua identità sociale unitamente alla consapevolezza del suo carattere fittizio, e insieme custodire la sua identità personale che gli permette di avere, nei confronti del suo ruolo, quella giusta distanza che gli consente di non identificarsi con la sua maschera e soprattutto di non confondere la sua maschera con il suo vero volto. La maschera difende la nostra interiorità e tutela quello spazio tra il nostro fare e il nostro essere in cui è la radice della nostra libertà, preclusa tanto a chi si identifica col suo fare quanto a chi si perde nel suo essere.

Maria Cristina Rossi

Matera, l'asta pubblica dimenticata. E il bando Sassi

Il consiglio comunale di Matera con atto del 22 febbraio 2000 aveva deciso di mettere in vendita alcuni immobili del proprio patrimonio; poi la Giunta municipale il giorno 7 novembre 2000 ratifica il deliberato del Consiglio. C'è anche la data - 24 gennaio 2003 - "...nella sede Municipale del Comune di Matera con inizio alle ore 10, dinanzi alla Commissione appositamente costituita avrà luogo l'asta pubblica, con il metodo delle offerte segrete, per la vendita dei cespiti immobiliari". E' stata effettuata l'asta pubblica? Non si sa. Da un documento in nostro possesso si evince la lista dei "lotti" comunali da vendere. Eccola: lotto n.1: porzione di immobile in contrada Cipolla, ex scuola rurale; lotto n.2: alloggio sito in Piazza del Sedile a Matera, di 46 metriquadrati, attualmente condotto dalle Associazioni Andos e Advos; lotto n.3: locale sito in Piazza del Sedile a Matera, di 53 metriquadrati, attualmente condotto dalla Polifonica Materana; lotto n.4: locale sito a Piazza del Sedile a Matera, di 21 metriquadrati, attualmente condotto

dall'associazione Cavalieri Maria SS della Bruna; lotto n. 5: locale sito in Piazza del Sedile a Matera, di 14 metriquadrati, attualmente è nella disponibilità del Comune; lotto n.6: porzione di immobile in contrada Montegrana, ex scuola rurale, di 152 metriquadrati, attualmente condotto dal signor P.E.; lotto n.7: locale sito in Piazza del Sedile a Matera, di 40 metriquadrati, attualmente condotto dall'associazione Avis; lotto n.8: locale che si trova in Piazza del Sedile a Matera, di 16 metriquadrati, attualmente condotto dal signor G.D.; lotto n. 9: locale sito in Piazza del Sedile in Matera, di 22 metriquadrati circa, attualmente condotto dalla Cooperativa Nuovi Amici dei Sassi; lotto n.10: porzione di immobile in contrada Montegrana, ex scuola rurale, di 183 metriquadrati, attualmente condotto dal signor V.G.; lotto n. 11: locale sito in via Margherita a Matera, di circa 7 metriquadrati, condotto attualmente dal signor M.G.; lotto n.12: locale sito in via San Francesco a Matera, di circa 5 metriquadrati; tale immobile

è attualmente condotto dalla signora C.L.; lotto numero 13: alloggio sito in via San Francesco in Matera, di metri quadrati 31+ 27, attualmente condotto dalla signora F.A.; lotto n.14: alloggio sito in via Lucana a Matera, di 90 metriquadrati + 24 mq di scantinato, attualmente condotto dal signor G.G.; lotto n. 15: alloggio sito in via Casalnuovo a Matera, di 70 metriquadrati circa, attualmente condotto dal signor D.M. Il prezzo a base d'asta per ogni singolo cespite è stato fissato in questi termini: per il Lotto n.1, euro 22.434,00; per il lotto n.2, euro 52.833,00; per il lotto n.3, euro 95.802,00; per il lotto n.4, euro n. 37.956,00; per il lotto n.5, euro 14.978,00; per il lotto n.6, euro 51.217,00; per il lotto n.7, euro 62.000,00; per il lotto n.8, euro 9.690,00; per il lotto n.9, euro 40.671,00; per il lotto n. 10, euro 48.542,00; per il lotto n. 11, euro 7.700,00; per il lotto n.12, euro 645,00; per il lotto n. 13, euro n. 56.048,00; per il lotto n. 14, euro 103.929,00; per il lotto n. 15, euro 50. 612,00. Nel testo del bando di vendita pubblica si trova

scritto che l'aggiudicazione sarà fatta a favore di colui che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa ed il cui prezzo sia migliore o almeno pari a quello posto a base d'asta. E infine: all'aggiudicazione si farà luogo anche nel caso di una sola offerta. In caso di presentazione di offerte uguali, si procederà seduta stante ad una licitazione, con le modalità ritenute più opportune dalla Commissione, tra i presenti alla gara che hanno presentato tali offerte; nel caso in cui nessuno di coloro che hanno presentato offerte uguali sia presente o nessuno dei presenti voglia migliorare l'offerta, si procederà ad estrazione a sorte. Nel frattempo il Comune di Matera il 1° marzo 2005 ha pubblicato un bando di gara per "l'affidamento in sub-concessione, per anni 30, dell'uso di immobili di proprietà dello Stato, ubicati nei rioni Sassi, con destinazione attività di servizi in assenza totale di contribuzione". La procedura di aggiudicazione prescelta è: la proposta progettuale e professionale più valida. Le offerte devono essere presentate entro le ore 13 del 3

maggio 2005; mentre la gara si terrà il giorno 10 maggio 2005 alle ore 10. I criteri di aggiudicazione sono: idea progettuale in grado di promuovere e valorizzare la vendita di prodotti locali tipici di generi alimentari, anche mediante la rielaborazione della gastronomia tipica del luogo, la riproposizione delle antiche forme di socialità, attraverso la rievocazione di attività tradizionali e culturali svolte negli antichi Rioni Sassi; esperienza professionale acquisita dalle imprese concorrenti, attraverso la documentazione di attività professionale svolta negli anni, di partecipazione a mostre e fiere specifiche del settore; qualifica di giovane che abbia fatto la domanda con esito positivo per avviare attività nel rispetto delle Leggi sull'imprenditorialità giovanile. Nell'estratto del bando di gara non è detto quali e che tipo di immobili dovranno essere affidati in sub-concessione per 30 anni. Il bando di gara è stato firmato il 21 febbraio 2004 dal dirigente Settore Sassi del Comune di Matera, arch. Gravina Francesco Paolo.

Giovanni Battista Carrafa

Quando il blog entra nel mondo dei mass media

Network dotati di miliardi di connessioni e milioni di nodi non possono comportarsi come reti ferroviarie: perché arrivano là dove alle ferrovie è negato l'accesso, dentro gli aspetti più personali della cultura, come la scrittura, la pittura e la musica. I network si comportano in modo neo biologico: come sciami, virus, come le graminacee e i bufali in fuga. Se ai bambini di oggi si dovesse insegnare a vivere nel futuro, dovrebbero imparare a convivere con tutte queste cose. Ci sono molti modi in cui i mass media tradizionali vengono colpiti, ma forse il colpo più forte arriva al cuore di quello che molte multinazionali della comunicazione rappresentano: aggregatori. Internet ha trasformato definitivamente le necessità di aggregazione, non le ha eliminate del tutto, ma le ha cambiate in maniera significativa. Si pensi ad una sezione o sottosezione qualsiasi di un giornale quotidiano: ci sono decine di persone che on line competono con il giornale quoti-

diano costruendo contenuti specifici per quell'area. La gente forse vuole decidere quando e come ottenere ciò che desidera. Ma, in primo luogo, la gente vuole essere ascoltata e vuole ascoltare gli altri. Esperti e redattori e direttori hanno i loro posti, ma ciascuno è solo "uno dei tanti" nel mondo dei mass media. Oggi i settori più avanzati della società sono quelli connessi e non quelli in cui si prendono importanti decisioni (per esempio, chi fa le Leggi): molti politici e uomini d'affari, e tutte le istituzioni potenti di oggi, hanno accumulato il loro prestigio e la loro autorità in un'era diversa. Vedono le gerarchie dei mass media d'informazione come un riflesso del loro controllo centralizzato, organizzato dall'alto verso il basso, con diversi punti di riscontro. In questo modello, le pubbliche relazioni e gli uffici marketing trattano con la stampa e con il pubblico. I dirigenti parlano con i giornalisti quando è necessario. Le notizie sono controllate dall'interno

delle organizzazioni e manovrate quando intervengono forze dall'esterno. Siamo di fronte a un modello dell'età industriale, che continua a funzionare ma è inefficace. C'è un periodo in cui si diceva che il blogging fosse una nuova forma di giornalismo. Non lo è, di fatto. Ma non si può mettere in discussione che sia un'ulteriore forma di circolazione delle informazioni. Secondo alcuni, quando un blogger intervista un autore a proposito del suo libro, questo è giornalismo. Quando un opinionista manipola i fatti per costruire una falsa impressione, non lo è. Quando un blogger fa una ricerca negli archivi pubblici e scopre che l'affermazione di un personaggio pubblico non è vera, questo è giornalismo. Quando un reporter ripete le dichiarazioni di un politico o di un uomo d'affari senza prima verificare se corrispondono alla realtà, non lo è. Il concetto di informazione diffusa era già noto al popolo che usa e viene usato da Internet. È uno dei cardini teorici con cui

la cultura digitale ha sempre convissuto. Il problema dell'intelligenza collettiva consiste nello scoprire o nell'inventare un al di là della scrittura, qualcosa che si collochi oltre il linguaggio, in modo tale che il trattamento dell'informazione sia distribuito ovunque, e ovunque coordinato e non sia più prerogativa di organi sociali separati, ma si integri in maniera naturale nella totalità delle attività umane, in modo da tornare nelle mani di ognuno. La credibilità è un'interazione, non un'aura. Se un cittadino decide di tenere traccia del lavoro giornalistico del redattore X e raccoglie tutto quello che X scrive e anche le sue apparizioni in Tv, ci troviamo di fronte ad un tentativo degno di fede di documentare il lavoro del cronista. Il weblog funziona bene per fare chiarezza sul modo in cui il redattore X racconta un avvenimento. Essere credibili ha molto a che fare con l'attendibilità. Se il sito web di un cittadino è credibile su certi argomenti, la gente lo userà per

informarsi su quegli argomenti. I giornalisti credono di lavorare nel pubblico interesse, e di farlo cercando di essere indipendenti e imparziali. Questo è il loro senso professionale. Il pubblico, il cittadino pensa che i proprietari dei mass media puntino principalmente a fare denaro, e che i giornalisti che lavorano in queste organizzazioni che producono comunicazione e spettacolo siano motivati soprattutto da ambizione professionale e interessi personali. Secondo alcuni simpatizzanti, i blogger sono ritenuti maggiormente degni di fiducia perché sono umani, mentre i mass media sono organizzazioni. I blogger spesso ti dicono chi sono, ti mostrano i loro pregiudizi e i lettori possono giudicarli e discutere con loro a livello personale. I mass media organizzati e monolitici sono sempre riluttanti, reticenti e poco condividono con qualcuno delle loro prospettive e dei loro ordini del giorno.

Elena Favre

Permesso ricerca d'idrocarburi senza valutazione?

Sono due le società che hanno fatto richiesta alla Direzione Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie (UNMIG-F3-Roma) per avere un permesso di ricerca di petrolio e gas nel territorio della provincia di Matera e in quello della provincia di Potenza. Il permesso di ricerca che riguarda l'area materana è stato inoltrato dalle società Rigo Oil Company Ltd e Nettis Impianti spa di Acquaviva delle Fonti (Bari); quello che ha per oggetto l'area potentina è stato presentato dalla società Gas della Concordia spa. Quindi la Direzione generale per l'Energia il 15 maggio 2003 ha inviato alla regione Basilicata una nota con cui si chiede di esprimere "...formale intesa in ordine alle due istanze denominate Montalbano e Serra San Bernardo". La Giunta regionale lucana all'unanimità (Filippo Bubbico, Erminio Restaino, Giovanni Carelli, Carlo Chiurazzi, Cataldo Collazzo, Gaetano Fierro, Donato Salvatore) il giorno 22 febbraio 2005 delibera di "esprimere, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e delle condizioni indicate dal Dipartimento dell'Ambiente, l'intesa della regione Basilicata

per il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato Montalbano, in provincia di Matera, e Serra San Bernardo in provincia di Potenza; di far obbligo di sottoporre a successiva intesa i progetti esecutivi degli interventi previsti nel programma dei lavori". La Giunta esprime il suo parere favorevole tenendo conto di una determina dirigenziale dell'Ufficio compatibilità Ambientale che stabilisce di "...escludere dalla procedura VIA (Valutazione Impatto ambientale) le istanze di permesso prodotte sia dalla società Rigo Oil Company sia dalla Gas della Concordia spa con prescrizione di: 1) sottoporre alla fase di screening tutte le attività di ricerca previste nel programma lavori, diverse dal pozzo esplorativo; 2) sottoporre a Valutazione il pozzo esplorativo; 3) stabilire in due anni il giudizio positivo di esclusione della procedura VIA". Inoltre il Gruppo di Lavoro istituito per il controllo dei permessi di ricerca di idrocarburi ha ritenuto "che si possa rilasciare l'intesa per il rilascio dei permessi di ricerca Montalbano e Serra San Bernardo, previa acquisizione del parere dell'uf-

ficio Energia di conformità della richiesta al Piano Energetico regionale". E l'Ufficio Energia il 28 settembre 2004 comunica che "sotto il profilo di politica energetica regionale il conferimento del permesso di ricerca in questione è compatibile con il Piano energetico regionale". Il permesso di ricerca denominato Montalbano ha per oggetto il territorio dei Comuni di Montalbano Jonico, Pisticci, Stigliano, Tursi; il permesso di ricerca chiamato Serra San Bernardo riguarda i Comuni di Acerenza, Brindisi di Montagna, Cancellara, Forenza, Oppido Lucano, Potenza, Tolve, Vaglio di Basilicata, Pietragalla. A questo punto è utile capire - in modo sommario - il contesto in cui s'innestano i due permessi di ricerca d'idrocarburi sopraccennati. Oggi, aprile 2005, il 90 per cento del territorio lucano è interessato da perforazioni di pozzi, da permessi di ricerca, di coltivazione e da istanze di permessi di ricerca. Di conseguenza è possibile definire la Lucania come la regione dell'Unione europea con un notevole potenziale petrolifero. Il giacimento comprende le concessioni di tre titoli mine-

rari: la Volturino conferita per il 45% all'Eni e per il 55% alla Enterprise Oil; la Caldarosa conferita solo all'Eni; la Grumento Nova conferita per il 71% all'Eni e per il 29% all'Enterprise Oil. La produzione annuale estratta da 42 pozzi e 26 postazioni - non ancora tutti produttivi - collegati dalle "pipeline" (tubazioni) al centro oli di Viggiano (Pz) raggiungerebbe un picco di 104000 b/g (barili al giorno) nel 2003 per poi decrescere fino al 2024 ai 20000b/g. Grazie a tale risorsa, con un incremento del 108% si raddoppierebbe la produzione nazionale e s'incrementerebbe del 20% quella europea. Il petrolio subisce un primo processo di raffinazione al Centro Oli di Viggiano denominato MonteAlpi, ampliato in tre tempi con una superficie di 6 ettari e una capacità di raffinazione di 104000 b/g. Altro importante giacimento, ancora in fase di strutturazione è quello di Tempa Rossa che comprende la concessione Gorgogione conferita alla società Total Fina Elf per il 50% e alla Mobil per il 25%. La produzione annuale, estratta da 7 pozzi collegati dalle "pipeline" al Centro di

Viggiano, dovrebbe raggiungere la punta massima di 47000 b/g nel 2005 per poi decrescere fino al 2042. Il contributo dell'estrazione di Tempa Rossa sommato a quello della Val d'Agri dovrebbe determinare un incremento del 160% annuo della produzione nazionale, coprendo il 7% del fabbisogno dei consumi italiani. Il petrolio dovrà essere raffinato da un centro Oli, non ancora realizzato, nel Comune di Corleto Perticara, con una capacità di 50.000 b/g. Il petrolio raffinato a Viggiano viene trasportato a Taranto - per essere ulteriormente raffinato e quindi arrivare sul mercato petrolifero nazionale e internazionale - tramite un oleodotto di 51 cm di diametro, della portata di 150000 b/g, lungo 136 chilometri di linee interrate. Il tracciato Viggiano - Taranto si snoda così: Grumento Nova, Montemurro, Armento, Guardia Perticara, Corleto Perticara, Misanello, Aliano, Stigliano, Craco, Montalbano Jonico, Pisticci, Bernalda, per il tratto lucano; e poi Ginosa, Castellaneta, Palagiano e Massafra per le tubazioni in Puglia.

Michelangelo Calderoni

Interessi

Aumentano gli interessi dei grandi Gruppi economici e finanziari che sono i proprietari diretti o occulti dei mass media. Quindi gli interessi privati prevalgono su quelli pubblici, di democrazia elementare. Le direzioni aziendali badano sempre più al profitto e sempre meno all'interesse dell'informazione. Per massimizzare il profitto vengono ridotti gli organici redazionali, e il giornalismo diventa sempre più intrattenimento, pettegolezzo, cronaca e solo cronaca "nera" e "rosa". L'obiettivo è esclusivamente quello di divertire il pubblico, non quello di informarlo e farlo riflettere. Le

ragioni del profitto spingono l'informazione verso il conformismo, prevale la cautela e la reticenza nella rappresentazione dei punti di vista. Da alcuni anni in qua, il clima sociale e culturale è investito da una sorta di contro-riforma. E il mondo dei mass media si adatta, lo rispecchia, lo sfrutta. Il problema non è la tecnologia. Anzi, le nuove tecnologie consentono un numero enorme di canali di comunicazione e un maggior accesso di tutti ai media, grazie anche a strumenti come i blog. Il problema sta nel fatto che i mass media sono ridotti ad essere stupidi e conformisti perché finalizzati solo al profitto.

Soldi che piovono

Il giorno 25 febbraio 2005 la Giunta regionale della Basilicata ha deciso di deliberare 7 milioni di euro - derivanti dalle economie prodotte a chiusura delle opere realizzate con i fondi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. I beneficiari sono: Aliano (100mila euro per strade interne e arredo); Atella (200 mila euro per strade interne); Comunità Montana Marmo Platano (100 mila euro per adeguamento strada di accesso contrade Poggiolungo e Fontana Melaggine); Bernalda (150 mila euro per manutenzione chiesa parrocchiale Serramarina); 150 mila euro per consolidamento strada Ginosa-Colobraro e riqualificazione struttura ludico-sportiva); Brienza (150mila euro per arredo urbano e arredo urbano sona Peep); Castelgrande (100 mila euro per Orto botanico); Castelluccio inferiore (100 mila euro per arredo urbano); Craco (70mila euro per riqualificazione urbana); Episcopio (120mila euro per Chiesa Madre); Fardella (50mila

euro per completamento urbano); Garaguso (185mila euro per acquisto Palazzo Ducale); Grassano (60mila euro per riqualificazione urbana); Latronico (80mila euro per arredo urbano); Matera (590mila euro per riqualificazione Piazzetta carro trionfale e recupero Casa Cava); Maschito (60mila euro per riqualificazione urbana); Melfi (300mila euro per allestimento sede costituenda Fondazione Nitti); Montalbano Jonico (150 mila euro per riqualificazione urbana); Nova Siri (150mila euro per riqualificazione urbana); Oppido Lucano (200mila euro per completamento impianto sportivo); Ente Parco Murgia materana (60 mila euro per cartellonistica e centro visita Matera); Picerno (300 mila euro per arredo urbano); Pietragalla (245mila euro per viabilità centro storico); Pisticci (250mila euro per sistemazione area palazzetto dello sport ed area circostante Pisticci centro); Pomarico (80 mila euro per riqualificazione urbana); Ripacand-

dida (110mila euro per arredo urbano); Ruoti (500mila euro per Polivalente); Sant'Angelo Le Fratte (70mila euro per riqualificazione urbana); Salandra (100mila euro per completamento strada campagnola); San Fele (220 mila euro per riqualificazione urbana e valorizzazione ambientale); 80mila euro per Polifunzionale località Cecci); San Severino Lucano (500mila euro per recupero Mulino Iannarelli); Satriano di Lucania (120 mila euro per sistemazione e completamento strada S. Andrea); Soprintendenza (200 mila euro per Chiesa Santa Maria in Platea e Chiesa dell'Immacolata di Monetscaglioso: restauro stucchi, affreschi e arredo); Soprintendenza (400mila euro per Episcopio Tricarico); Terranova del Pollino (150mila euro per strade interne); Trecchina (150mila euro per villa comunale); Vaglio di Basilicata (150 mila euro per collegamento area archeologica).

(f.z.)

Così come inconsueta (e controcorrente) fu la sua vita

Di corporatura tarchiata, una grossa testa, occhi sporgenti, il naso largo e schiacciato, le labbra spesse e la barba folta e disordinata. Un volto strano, quello di Socrate; un volto inconsueto, così come inconsueta fu la sua vita, vissuta controcorrente. "Io affermo che il volto di Socrate è del tutto simile a certe maschere di Sileno, che si trovano in alcune bottegucce di scultori. Questi Sileni reggono tra le mani flauti e zampogne, si possono aprire a metà ed ecco nell'interno appaiono rinchiuse altre statuette di dèi. Una volta io l'ho aperto e ho visto le dive immagini che dentro vi sono: cose divine, cose d'oro, stupende e bellissime"! Così nel "Simposio" di Platone, si esprime Alcibiade, l'allievo prediletto di Socrate, descrivendone insieme l'aspetto esteriore, un po' goffo e satiresco, e l'incomparabile ricchezza interiore. Socrate nacque ad Atene nel 469 a. C. da famiglia modesta. Crebbe nell'Atene potente e ricca che fiorì dopo le guerre persiane,

tenendosi lontano dalla vita politica ma compiendo i suoi doveri di cittadino. Socrate trascurò ogni attività pratica e di guadagno, sacrificando sistematicamente i suoi interessi personali e familiari per potersi dedicare completamente al filosofare. La sua opera fu un esame continuo: esame della propria anima e di quella altrui per scoprire ciò che fosse il vero bene, per sé e per gli altri. Questa fu la sua vocazione filosofica, questa egli riteneva essere la missione religiosa affidatagli dal "daimonion", il suo divino spirito-guida, per la creazione di un ordine morale in Atene. Ma egli non tenne cattedra, né si professò - come i sofisti suoi contemporanei - maestro di sapere: caso mai muoveva dalla coscienza della propria ignoranza, convinto che occorresse innanzitutto "sapere di non sapere". Il dialogo costituì la realizzazione della sua vita. Discuteva con manovali, artisti, uomini politici, sofisti, ètere. Socrate esercitava sugli uditori e interlocutori

un fascino irresistibile e ambivalente; attrazione per il vigore limpido del suo ragionare e per la potente suggestione morale della sua persona e, insieme, un vivo e sordo risentimento per quel suo inesorabile mettere a nudo le piaghe che ognuno - per ipocrisia, per amor proprio o per tendenza al quieto vivere - preferisce tenere nascoste a se stesso e agli altri. Nel 399, all'età di 70 anni Socrate fu denunciato dal poeta tragico Meleto, dall'oratore Licone e da Anito, influente uomo politico, come reo di corrompere i giovani e di non ritenere dèi "quelli che lo Stato considerava tali". Processato, avrebbe forse potuto, con un contegno più remissivo, sottrarsi alla sentenza fatale. Condannato a bere la cicuta, oppose un rifiuto ostinato e ragionato alla proposta di fuggire dal carcere, e affrontò la morte con singolare dignità. Socrate non lasciò scritti poiché - osserva Platone nel "Fedro" - riteneva che i discorsi scritti non fossero diversi dalle figure dipinte: "se tu le interroghi, tacciono

maestosamente". La vera filosofia, così come Socrate la praticava, era stimolo alla ricerca, era colloquio vivo e libero. Per conoscere il suo pensiero, dunque, occorre rifarsi alle testimonianze di altri: e può sembrare una fortuna - ma non lo è - quella di possederne una molteplice varietà. Al di là dell'aspetto forse misterioso della psicologia socratica, resta il fatto che la missione che nell' "Apologia" Socrate professa d'aver ricevuto, non è una missione morale o politica, ma una missione divina. Socrate crede in una ragione universale, dalla quale deriva la ragione che è in ciascuno di noi. Una volta liberata dalle concezioni confuse che la ottenebrano e la sviano; una volta dissipate le illusioni e confutate le opinioni superficiali e volgari, la ragione, l'anima del singolo, è in grado, per una sorta di illuminazione divina, di cogliere la verità. A fondamento della sua concezione della vita, Socrate pone una fede religiosa. Ma resistendo con coerenza

alla tentazione di costruirvi sopra una teologia, egli rimane fedele alla sua professione di ignoranza, cioè continua "a sapere di non sapere". L'unica rivelazione che cala sugli uomini da quella luce divina è la Legge interiore della coscienza. In quale rapporto sta la nostra ragione individuale con la ragione divina? Qual è la natura di questa ragione? Quale sarà il nostro destino dopo la morte. A queste domande Socrate ha la saggezza di non offrire risposte. Quanto alla fine crudele che l'equivoca giustizia di Atene gli infligge, il suo contegno altro non è se non quello che gli detta la sua coscienza. E l'azione giudiziaria ch'egli subisce vale per sempre quale tragico esempio d'una modalità repressiva che la storia degli uomini ripropone in ogni epoca a carico di quei profeti disarmati che, con lucido coraggio e sete assoluta di verità, esprimono il proprio pensiero in piena libertà.

Marcella Bernardini